

ER T



Emma Dante
**RE
CHICCHINELLA**

libero adattamento da Lo cunto de li cunti
di Giambattista Basile
scritto e diretto da Emma Dante
elementi scenici e costumi Emma Dante
luci Cristian Zucaro
assistente ai costumi Sabrina Vicari
con Angelica Bifano, Viola Carinci,
Davide Celona, Roberto Galbo, Enrico Lodovisi,
Yannick Lomboto, Carmine Maringola,
Davide Mazzella, Simone Mazzella,
Annamaria Palomba, Samuel Salamone,
Stéphanie Taillandier, Marta Zollet
produzione Piccolo Teatro di Milano – Teatro
d'Europa, Atto Unico / Compagnia Sud Costa
Occidentale, Teatro di Napoli – Teatro Nazionale,
Teatro Stabile del Veneto – Teatro Nazionale,
Carnezzeria, Célestins Théâtre de Lyon,
Châteauvallon–Liberté Scène Nationale, Cité du
Théâtre – Domaine d'O – Montpellier / Printemps
des Comédiens
coordinamento e distribuzione
Aldo Miguel Grompone, Roma
organizzazione Daniela Gusmano
tecnico di compagnia Marco Guarrera

foto di Masiar Pasquali

durata: 1 ora

Lo spettacolo ha debuttato al Piccolo Teatro
Studio Melato di Milano a marzo 2024.



Personaggi e interpreti

Re

Regina

Principessa

Paggio

Paggio

Dama d'onore

Dama di corte, Infermiera

Dama di corte

Dama di corte

Dama di corte

Dama di corte

Dama di corte, Dottore

Dama di corte, Infermiera

Gallina

Carmine Maringola

Annamaria Palomba

Angelica Bifano

Davide Mazzella

Simone Mazzella

Stéphanie Taillandier

Viola Carinci

Davide Celona

Roberto Galbo

Enrico Lodovisi

Yannick Lomboto

Samuel Salamone

Marta Zollet

Odette Lodovisi



INTORNO ALLO SPETTACOLO

In occasione della replica di sabato 26 ottobre, alle ore 17.30 proiezione del film *Misericordia* (2023, 95') di Emma Dante, nell'ambito del ciclo *Dal palco allo schermo* presso il Cinema Teatro Eliseo di Cesena. Introduce la visione l'interprete Carmine Maringola.

«La verità di questa novella [...] ha a che fare con l'avidità, l'anaffettività, la mancanza di empatia che, a volte, si trova all'interno delle famiglie [...] di una comunità così apparentemente felice nel benessere. [...]

Un racconto ambivalente, sicuramente gioioso – nonostante tratti della malattia, della freddezza, dell'ipocrisia – ma anche tremendo, come tutte le fiabe».

Emma Dante

dal programma di sala a cura del
Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa

A seguito di una sfortunata e grottesca vicenda, una gallinella si insinua nell'intestino di un re che da quel momento, dopo ogni pasto, produce uova d'oro. Non appena lo scoprono, la famiglia reale e la corte decidono di sfruttare questa insolita circostanza per arricchirsi, nonostante la bestiola stia divorando lentamente le viscere del sovrano...

Questa è la disavventura del protagonista di *Re Chicchinella*, una fiaba tragicomica diretta da Emma Dante – autrice e regista di teatro, opera lirica e cinema – liberamente ispirata a *La papara* di Giambattista Basile, autore fra i più rappresentativi della tradizione narrativa napoletana. Il racconto è parte della celebre raccolta *Lo cunto de li cunti* (1634), su cui la regista ha lavorato negli ultimi anni portando in scena *La scortecata* (2017) e *Pupo di zucchero* (2021). *Re Chicchinella* è la terza tappa di un percorso di riscoperta e riscrittura dell'opera del novellista napoletano.

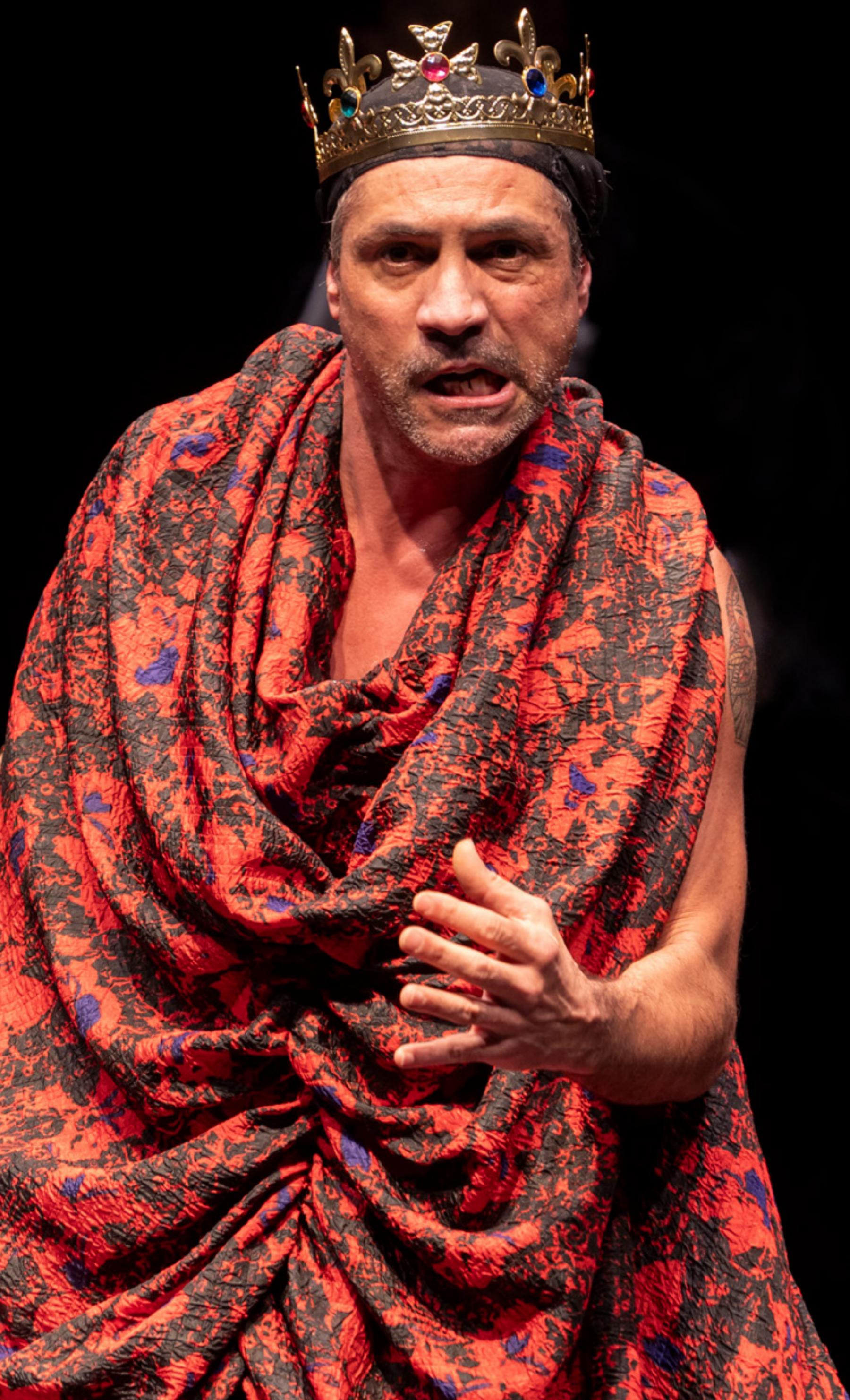
Rispetto all'originale di Basile, Emma Dante focalizza la sua attenzione sulla dinamica familiare, quella tra il sovrano, la regina e la loro figlia, per mettere in luce l'egoismo, l'avidità e l'anaffettività dei suoi cari, ma anche la mancanza di empatia dell'intera corte, che condurranno il re a un profondo senso di solitudine.

«Quest'uomo, che pure è il re, è solo, malato, abbandonato, circondato da persone – la sua famiglia – interessate non certo alla sua anima o alla sua bellezza interiore, bensì solo al denaro, alle uova d'oro che, casualmente, anzi, incidentalmente, produce da quando si ritrova ad avere dentro di sé la gallina che non vuole uscire dalle sue interiora.

Nella mia rivisitazione, questo è diventato il nodo drammaturgico dello spettacolo, che, a poco a poco, con il procedere delle scene, si trasforma in una visione, in un incubo, un sogno. Sconfina nell'irreale, restando ancorato al concreto della distanza che, talvolta, si crea nelle famiglie, per la mancanza di sentimento e a causa di interessi che prevaricano sugli affetti».

Ad accompagnare lo spettacolo, una colonna sonora centrata sulla passacaglia, una forma musicale che deriva dalla danza popolare spagnola, con brani di Stefano Landi, Georg Friedrich Händel e Franco Battiato.

La fiaba, nella riscrittura della regista, è stata pubblicata nel libro *La festa dei morti*, edito da La nave di Teseo nel 2023 e illustrato da Maria Cristina Costa.



L'OPERA

Lo cunto de li cunti, ovvero lo trattenemiento de' peccerille (Il racconto dei racconti, ovvero il passatempo dei piccoli)

Lo cunto de li cunti è considerata l'opera più rappresentativa di Giambattista Basile, pubblicata postuma dalla sorella Adriana (1634-1636), e conosciuta anche con il titolo *Pentamerone* (dal greco “*penta*” cinque e “*hemera*” giorno): il libro infatti si compone di cinquanta fiabe raccontate in cinque giorni da dieci vecchie popolane che, come tipico della tradizione barocca, mescolano registro comico, tragico, grottesco e orrido, per ammaliare e intrattenere i lettori. Scritti in dialetto napoletano colto e letterario, i racconti sono rielaborazioni di narrazioni di origine popolare, che si concludono sempre con un risvolto morale. L'opera era destinata alle piccole corti napoletane nei momenti di conversazione e di intrattenimento, spesso corrispondenti al dopopranzo quando ai commensali venivano offerte attività ludiche e di spettacolo, come microazioni teatrali, musiche, balli, canzoni o, per l'appunto, la lettura di testi narrativi.

L'originalità de *Lo cunto* risiede nella capacità del suo autore di incrociare la tradizione barocca con altri generi narrativi

come miti, leggende, romanzo greco, gli exempla tardomedievali, il teatro di strada, il narrato semiculto degli avvisi e delle gazzette.

«Il Cunto non è quindi una raccolta di racconti popolari trascritti da una penna ironicamente letteraria, è un copione destinato al momento del gioco e del riso della corte, un passatempo (trattenemiento) calibrato sulle regole della conversazione cortigiana.

Ogni testo destinato a questa doveva essere estremamente flessibile, adattabile alle circostanze, stabile quel tanto necessario ad evitare letture sgradite, anche casuali, dei presenti, preparato in modo da accentuare o trattenere la sua comicità a seconda della situazione, adatto a provocare il più familiare dei piaceri delle forme: il piacere del già noto. [...] Nella corte, come si dice in molti luoghi del Cunto, si acquista e si perde ogni bene, compresa la vita. La corte è il vero universo fiabesco, dove i potenti possono anche ridere e dove chi riesce a farli ridere può ottenere tutto». - Michele Rak (critico letterario), *Il racconto fiabesco, in Giambattista Basile, Lo cunto de li cunti*, Milano, Garzanti, 1998.



INTERVISTA A EMMA DANTE

Estratti dal programma di sala a cura del Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa

Dopo *La scortecata* e *Pupo di zucchero*, *Re Chicchinella* è il tuo terzo incontro con l'universo immaginifico di Giambattista Basile. Che cosa ti lega, in particolare, a questo autore?

Emma Dante: Giambattista Basile è un

narratore, anzi un affabulatore, un inventore di favole che sempre molto hanno a che fare con la realtà. È un grandissimo creatore di visioni, grazie soprattutto al linguaggio intriso di magia che impiega, ma allo stesso tempo è molto concreto, estremamente terreno. Ho sempre rintracciato, nelle sue favole, elementi che corrispondevano alla nostra realtà. Pertanto, mi piace, di Basile, la verità: nonostante l'architettura straordinaria che costruisce attraverso il linguaggio, mantiene sempre qualcosa di fortemente realistico.

C'è una vena "spaventosa", ma si ride anche molto, sulla scorta di una tradizione che risale alla Commedia dell'Arte, attraversa la novellistica e approda al teatro di Eduardo, se non alla commedia all'italiana...

Emma Dante: Nel mio spettacolo si rintraccia sicuramente un tratto che ha a che fare con la Commedia dell'Arte, ma vi è anche un tentativo – per quanto, per me, Eduardo rimanga inarrivabile... – di citarlo, nel modo in cui si sfottono, si punzecchiano, si odiano alcuni personaggi, per esempio moglie e marito. C'è un elemento molto grottesco, un essere sopra le righe, frequente nel mio teatro, ma qui

anche nel testo originario di Basile.
È un linguaggio che richiama la maschera, perché certe cose non si possono dire, certe parole non si possono pronunciare, se non se ne indossa una, reale o immaginaria che sia. Si ride, ma sempre con un retrogusto amaro che, effettivamente, appartiene a una certa nostra tradizione. Ho notato che quasi sempre, nel teatro di Eduardo, era previsto che una scena si svolgesse a tavola: Eduardo era solito dire che, in questo modo, garantiva per lo meno un pasto alla compagnia. E in effetti, i tre ingredienti principali per fare un buono spettacolo sono il cibo, il teatro e la morte, fondamentali per raccontare la vita. [...]

Com'è nata la coreografia delle dame di corte che, a più riprese, conferisce all'intero spettacolo una cifra da teatrodanza?

La corte è un personaggio, che poi non è tale: sono le tante facce di una stessa comunità. Per immaginarci quali caratteristiche dovessero avere le dame che la popolano, abbiamo lavorato sulle galline, su come si muovono questi pennuti, su come si sarebbero espresse le dame se fossero state, davvero, delle galline. Le coreografie nascono soprattutto dal movimento che compie la gallina quando

cammina, perché è un animale che ha un senso del ritmo pazzesco, sembra quasi che danzi; ha un modo incredibile di muovere la testa, quando fissa le persone e le cose, con il suo sguardo vuoto così eloquente e che mi pare possa contenere tutto ciò che gli si vuole attribuire. Abbiamo lavorato molto su quel genere di movimento e siamo approdati alle nostre cortigiane, con le imbottiture sulle cosce che le fanno sembrare più tonde.

È una corte molto buffa, dove le dame si parlano l'una con l'altra ripetendo le cose come in un telefono senza fili. Questo perché nessuna di loro coltiva un pensiero personale, ma si imitano tra loro, senza avere nulla di autentico da dire.



DICONO DELLO SPETTACOLO

«[...] trionfa ancora una volta quella che è, da sempre, la caratteristica pregnante e preziosa del teatro di Emma Dante: la tensione perenne delle parole ad annegarsi in una fisicità che le mondi da ogni scoria retorica, per restituirle a una fraternità operativa fra il suono e il gesto».

Enrico Fiore, Corriere del Mezzogiorno

«[...] c'è una scena che offre un perfetto esempio dell'estetica e del vocabolario di Emma Dante: nove performer in calzamaglie, reggiseno e scarpette con pompon, se ne stanno accomodati a favore di pubblico mentre degustano un té a gambe accavallate. La partitura dei gesti cresce di ritmo e di intensità, e gli attori finiscono in piedi ingozzandosi di spaghetti al pomodoro, dimentichi del galateo e di tutte le maschere sociali. È possibile, in quei pochi forsennati istanti, riconoscere ciò che da sempre sta a cuore alla regista palermitana: mostrare quanto l'essere umano sia ridicolo e mostruoso, vitale e caduco, ben più simile all'anima di quanto creda o spera».

Maddalena Giovannelli, Il Sole 24 Ore

«[...] uno spettacolo dei suoi, di emozioni e percorsi diversi, di amarezza e compassione, una mescolanza di arcaico e quotidiano, di spirituale e concreto, dove quello che non si vede conta più delle presenze, e risuona aspro e duro anche tra le dolci note di Battiato e Schubert».

Anna Bandettini, la Repubblica

[...] la regista siciliana sembra decidere [...] di offrire al pubblico più godimento che morale, più risate di pancia che aggrottamenti della fronte e perturbazioni emotive (a cui la società di oggi oramai ci ha abituato), nel tentativo anche controcorrente, rispetto ad alcune spinte centripete e omologanti, di recuperare la località tipica e colorita di certe radici. Ed è qui che la fiaba si compie e si rinnova, perché al racconto si dà nuova immagine e all'immagine nuova vita e corpo attraverso il dispositivo teatrale».

Andrea Gardenghi, Teatro e Critica

«Emma Dante con la sua forza narrativa materica e al tempo stesso ariosa, con i suoi bravi attori chioccianti aguzzini, racconta in modo vivo, caricato, simbolico e incantato come dietro una fiaba palpiti sempre una verità. Basta saperla trovare».

Magda Poli, Corriere della Sera



BIOGRAFIE

Emma Dante è autrice e regista di teatro, opera lirica e cinema.

Ha fondato la compagnia Sud Costa Occidentale nel 1999 con cui nel 2001 ha vinto il Premio Scenario per il progetto *mPalermu*, migliore novità italiana agli Ubu 2002. Nel 2001 Goffredo Fofi le ha assegnato il premio Lo Straniero come giovane regista emergente. Nel 2003 lo spettacolo *Carnezzeria* è stato migliore novità italiana agli Ubu. Nel 2004 ha ricevuto il Premio “Gassman” come migliore regista italiana e il premio dell’Associazione Nazionale Critici del Teatro per la drammaturgia e la regia e nel 2005 il premio Golden Graal come migliore regista per *Medea. Le sorelle Macaluso* ha ottenuto nel 2014 Le Maschere del Teatro Italiano come spettacolo dell’anno, il Premio della Critica, l’Ubu per la regia e come miglior spettacolo. La versione cinematografica, presentata alla Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica di Venezia nel 2020, nel 2021 è stata premiata con i Nastri d’Argento e il Globo d’oro.

Il suo primo romanzo, *Via Castellana Bandiera* (Rizzoli, 2008), ha vinto il Premio Vittorini e il Super Vittorini nel 2009, anno in cui all’artista è andato il Premio Sinopoli per la cultura. Il film tratto dall’omonimo

romanzo, presentato in concorso alla 70^a edizione della Mostra di Venezia nel 2013, ha valso a Elena Cotta la Coppa Volpi per la miglior interpretazione femminile.

Nel 2014 ha avuto il Premio De Sica per il teatro e il Premio Ipazia all'eccellenza femminile.

Per il suo spettacolo *Misericordia* Manuela Lo Sicco è stata migliore attrice agli Ubu 2021; Carmine Maringola riceve invece il Premio Hystrio all'Interpretazione 2024. Fra le altre opere rappresentate in Italia e all'estero: *Pupo di zucchero*, *La scortecata*, *Bestie di scena*, *Il tango delle Capinere* (coprodotto da ERT), *Operetta burlesca*, *La trilogia degli occhiali* (pubblicata da Rizzoli), *Le pulle*, *Cani di bancata*, *Vita mia*, *Mishelle di Sant'Oliva*, *Il festino*.

Diplomata a Roma nel 1990 all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, è stata direttrice artistica del 67° e 68° ciclo di spettacoli classici al Teatro Olimpico di Vicenza, regista principale e direttrice della "Scuola dei mestieri dello spettacolo" al Teatro Biondo di Palermo. Nel 2022 ERT ha dedicato al suo lavoro per l'infanzia una personale composta da *Gli alti e i bassi di Biancaneve*, *Anastasia*, *Genoveffa e Cenerentola* e la produzione *Scarpette rotte*, che ha debuttato al Teatro Bonci di Cesena.



L'AUTORE

Giambattista Basile (1575-1632)

Nato a Napoli attorno al 1575, apparteneva a una famiglia nobile, ma impoverita. Fu membro dell'esercito della Repubblica di Venezia, venendo poi trasferito a Creta, presidio veneziano nelle lotte contro i turchi. In quel contesto, prese parte al salone letterario Accademia degli Stravaganti, periodo a cui risalgono le prime sue produzioni letterarie. Nel 1608 abbandonò l'esercito per tornare a Napoli,

ricoprendo attività di segretario, amministratore e continuando a esercitare la scrittura. Grazie alla sorella Adriana, nota cantante del tempo, venne introdotto nell'alta società fino ad arrivare alla corte dei Gonzaga a Mantova. Per i salotti, compose spesso versi tradizionali, ma è noto soprattutto come autore dialettale. Tornò presto a Napoli, dove iniziò a gestire tenute di principi e conti. Nel 1619 fu promosso governatore di Avellino e la sua carriera politica proseguì passando al servizio del viceré Antonio Alvarez di Toledo e con la nomina a governatore di Aversa. Morì nel 1632 a Giugliano, Napoli. La sorella curò l'edizione delle sue opere inedite, compreso *Lo cunto de li cunti*, pubblicato postumo tra il 1634 e il 1636.



ERT

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
cesena.emiliaromagnateatro.com

**Emilia Romagna
Teatro Fondazione**

Teatro Nazionale
direzione Valter Malosti